

### RISCHI CLIMATICI E AMBIENTALI. LE ASPETTATIVE DELLA VIGILANZA PER GLI INTERMEDIARI

## Il piano d'azione suggerito dalla Banca d'Italia

di **Lorenzo Macchia** (Zitiello Associati)

Nel mese di aprile 2022 Banca d'Italia ha pubblicato un documento con le aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali (di seguito, "Aspettative") delineando gli ambiti che gli intermediari vigilati bancari e finanziari dovrebbero adottare al fine di adempiere ai principi enunciati dalla normativa di derivazione comunitaria in tema di sostenibilità ambientale e rischi climatici.

Le Aspettative, pur richiamando in vari passaggi il Regolamento Sfdr (2088/2019) e il Regolamento Taxonomy (852/2020), normative di riferimento in ambito Esg, mirano a fornire indicazioni di carattere generale e non vincolanti per i soggetti vigilati circa l'integrazione dei rischi climatici e ambientali nei sistemi di governo e controllo, nel modello di business e nella strategia aziendale, nel sistema organizzativo e nei processi operativi, nel sistema di gestione dei rischi e nell'informativa al mercato.

#### UN APPROCCIO UNITARIO

È stato seguito un approccio unitario rivolto a tutte le tipologie di intermediari vigilati dalla Banca d'Italia che dovrebbe garantire la coerenza dell'azione di vigilanza e l'applicazione di uguali principi alla stessa attività indipendentemente dalla forma giuridica adottata.

Ad esempio, le Sgr che gestiscono fondi di credito sono chiamate a valutare i rischi climatici e ambientali nel processo di erogazione del credito, nella duplice forma di rischi fisici e di transizione, come le banche e gli intermediari finanziari ex art. 106 del T.U.B. Allo stesso modo, le banche che prestano servizi di gestione di portafogli e le compagnie assicurative che commercializzano soluzioni assimilabili a prodotti di investimento sono esposte a profili di rischio Esg simili a quelli del settore del risparmio gestito. L'adozione interna delle indicazioni di Banca d'Italia è rimessa al singolo intermediario secondo un principio di proporzionalità da declinarsi in base alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa nonché alla natura dell'attività svolta.

In seguito alla pubblicazione delle Aspettative l'autorità di vigilanza ha distribuito a un campione di 86 intermediari non bancari (tra cui alcune società di gestione) un questionario di autovalutazione, volto ad apprezzare il livello di integrazione

dei rischi climatici e ambientali nei paradigmi gestionali così come delineati e raccomandati nelle Aspettative.

#### PROSEGUIRE GLI SFORZI

Con comunicazione del 10 gennaio 2023 Banca d'Italia ha dato conto delle criticità emerse dall'esame dei questionari rilasciati dagli intermediari non bancari e ha cercato di sollecitare il comparto a proseguire gli sforzi nel valutare approfonditamente l'esposizione ai rischi Esg e adottare piani di azione in grado di favorire nel medio termine una progressiva integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e controllo e nel risk management framework.

Nello specifico, in relazione al modello di business, è stata rilevata scarsa attenzione al raggiungimento di obiettivi di sostenibili-

“ «È stata riscontrata una scarsa integrazione dei rischi di sostenibilità nel sistema di risk management aziendale. A tale proposito l'autorità di vigilanza ha suggerito agli intermediari di completare la mappatura degli eventi di rischio che potrebbero manifestarsi in relazione a fattori climatici e ambientali per poi definire un adeguato sistema di limiti e indicatori di rischio integrando, laddove presente, il cosiddetto Risk Appetite Framework» ”





tà della strategia aziendale: gli intermediari si sono limitati, nella maggior parte dei casi, a ricondurre il tema della sostenibilità delle strategie aziendali alla presenza nella propria offerta commerciale di prodotti “green” o “socialmente responsabili”.

Secondo la Banca d'Italia gli intermediari non bancari dovrebbero adottare specifici indicatori di performance ambientale e climatica in funzione dei diversi modelli di business adottati.

### **PIÙ IMPEGNO NELLA FORMAZIONE**

Con riferimento ai sistemi di governo e controllo è emersa la consapevolezza dei vertici aziendali del tema della sostenibilità, tuttavia, è stato rilevato che gli organi amministrativi al momento non hanno competenze sui temi climatici e ambientali. L'autorità di vigilanza auspica un maggiore impegno nell'utilizzo della leva formativa, attesa la complessità delle materie e la sua continua

evoluzione, nonché l'adozione di strutture aziendali dedicate al tema sostenibilità, il rafforzamento del coinvolgimento delle funzioni di controllo e l'integrazione dei sistemi informativi e di reporting.

Infine, è stata riscontrata una scarsa integrazione dei rischi di sostenibilità nel sistema di risk management aziendale. A tale proposito l'autorità di vigilanza ha suggerito agli intermediari di completare la mappatura degli eventi di rischio che potrebbero manifestarsi in relazione a fattori climatici e ambientali per poi definire un adeguato sistema di limiti e indicatori di rischio integrando, laddove presente, il cosiddetto Risk Appetite Framework. La Banca d'Italia si aspetta un piano di azione entro il 31 marzo 2023, approvato dal consiglio di amministrazione di ciascun intermediario non bancario, contenente i presidi che i soggetti vigilati intendono adottare al fine di colmare le lacune rappresentate.